

DALL'INTEGRAZIONE DEI SAPERI ALLE RICADUTE SUI TERRITORI: PER UNA INNOVATIVA "CULTURA DEL RISCHIO"

DIALOGO/
DIALOGUE

a cura di/edited by **Mario Losasso**, <https://orcid.org/0000-0003-3251-8747>

Un Dialogo di/A Dialogue of **Mario Losasso**¹ con/with **Andrea Prota**²

¹ Presidente SITdA, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II, Italia

² Presidente della Fondazione RETURN

La Fondazione RETURN nasce con il Partenariato Esteso PE3 – Multi-Risk sciEnce for resilientT commUnities undeR a chan-giNg climate (RETURN), finanziato con fondi PNRR ed ha l'obiettivo di rafforzare le filiere della ricerca sui rischi naturali, ambientali e antropici. Presidente della Fondazione è il prof. Andrea Prota, Università degli Studi di Napoli Federico II.

Eventi estremi

Mario Losasso. *I recenti eventi estremi – dalla frana di Niscemi*

all'impatto devastante del ciclone mediterraneo Harry – hanno ancora una volta messo in evidenza la fragilità del territorio italiano, ma anche il manifestarsi, ormai con frequenze e intensità amplificate, di fenomeni naturali e ambientali rispetto ai quali rischiamo di essere impreparati e impotenti nella capacità reattiva. Cosa è accaduto in questi ultimi anni e quanto siamo preparati a questi cambiamenti di scenario?

Andrea Prota. Direi che soprattutto nel nostro Paese abbiamo oramai strumenti e prassi che ci consentono di gestire in maniera molto efficace le conseguenze di importanti eventi naturali. Mancano invece azioni di lungo termine che siano rivolte allo sviluppo di progettualità tese a prevenire gli impatti di tali eventi che oggi si verificano spesso con intensità e modalità fortemente collegate al cambiamento climatico. Questa non è una critica ma una riflessione su quanto vediamo intorno a noi ogni giorno; d'altra parte, in molti casi anche quando la politica si focalizza su importanti azioni di prevenzione, le contingenze

non consentono di dare continuità amministrativa e finanziaria perché le necessarie risorse si rendono indispensabili per risolvere i problemi "dell'oggi" che anche i cittadini percepiscono come più importanti rispetto a quelli che potrebbero verificarsi "domani".

Scenari multirischio e sviluppo urbano

M.L. *Le città si configurano sempre più come contesti esposti a scenari multirischio e questa*

nuova condizione richiede una revisione dei modelli di pianificazione e di progettazione: la mitigazione dei rischi dovrebbe diventare un fattore-guida nel concepire e adattare sistemi urbani ad essi resilienti. Quali possono essere gli elementi capaci di determinare un'inversione di tendenza rispetto agli approcci convenzionali?

A.P. Gli esiti di recenti e importanti ricerche nazionali – quali quelle condotte nell'ambito del progetto di Partenariato Esteso PNRR RETURN – ci confermano che la ricchezza di conoscenze, competenze e strumenti tecnico-scientifici non si può tradurre in efficaci azioni di pianificazione e progettazione di interventi di mitigazione e adattamento senza il ruolo centrale delle comunità. È davvero prioritario aumentare il livello di percezione che i cittadini devono avere rispetto al verificarsi di diversi pericoli e alla rilevanza dei loro impatti affinché si mettano in moto naturali meccanismi di condivisione e co-progettazione in cui sia il cittadino stesso il primo motore delle politiche di prevenzione.

From the integration of knowledge to territorial impacts: towards an innovative "risk culture"

The RETURN Foundation was established as part of the Extended Partnership PE3 – Multi-Risk Science for Resilient Communities under a Changing Climate (RETURN), financed with PNRR funds, and aims to strengthen research networks focusing on natural, environmental and anthropogenic risks. The Foundation's President is Prof. Andrea Prota of the University of Naples Federico II.

Extreme events

Mario Losasso. *Recent extreme events – from the landslide in Niscemi to the devastating impact of the Mediterranean Cyclone Harry – have once again highlighted the fragility of the Italian territory, as well as the increasing frequency and intensity of natural and environmental phenomena, to which we risk being unprepared and ineffective in our response capacity. What*

has happened in recent years, and how prepared are we for these changing scenarios?

Andrea Prota. I would say that, particularly in our country, we now have the tools and practices that allow us to manage the consequences of major natural events quite effectively. What is lacking, however, are long-term actions aimed at developing strategies focused on preventing the impacts of such events, which today often occur with intensities and patterns strongly linked to climate change. This is not a criticism, but rather a reflection on what we observe daily around us. Moreover, even when policymakers focus on significant preventive actions, contingent circumstances often prevent administrative and financial continuity, as the necessary resources are deemed essential for resolving the

problems of "today," which citizens also perceive as more urgent than those that might occur "tomorrow."

Multi-risk scenarios and urban development

M.L. *Cities are increasingly configured as contexts exposed to multi-risk scenarios, and this new condition calls for a revision of planning and design models: risk mitigation should become a guiding factor in conceiving and adapting resilient urban systems. What factors might drive a shift away from conventional approaches?*

A.P. The findings of recent major national research – such as those conducted as part of the PNRR Extended Partnership project RETURN – confirm that the wealth of knowledge, expertise, and technical-scientific tools cannot be translated into effective

Mondo della ricerca e stakeholder

M.L. Negli ultimi anni il mondo della ricerca nel campo della gestione del multirischio ha sempre sofferto di sistemi di finanziamento poco diretti a farlo evolvere verso orizzonti comuni e soprattutto orientati a chiari valori etici, culturali, sociali. Il mondo della ricerca si è sentito spesso poco ascoltato e con scarsa capacità di mettere al servizio del paese e delle comunità l'avanzamento dei propri saperi. Allo stato attuale come inquadrare il rapporto fra mondo della ricerca e stakeholder nelle loro diverse composizioni: ministeri, enti, pubblica amministrazione, mondo del lavoro, comunità? Quale potrebbe essere un rapporto auspicabile e quali potrebbero essere alcune nuove possibilità?

A.P. Uno dei grandi problemi è la frammentazione delle diverse azioni promosse dalle amministrazioni; ciò è quasi sempre dovuto al fatto che diverse azioni sono possibili perché sostenute da specifiche linee di finanziamento. Si tende così molto spesso a produrre ricerche parallele che, seppure di elevato valore, non sono tra loro correlate e dunque diventano poco utili per affrontare i problemi reali nella loro complessità. Il PNRR ha spinto l'Italia verso un modello nuovo in cui il mondo della ricerca ha dovuto imparare a creare e a gestire comunità molto più ampie e multidisciplinari che sono diventate una risorsa importante per provare a cambiare il trend. È auspicabile che, a partire da questa esperienza che ormai è giunta al termine, il Paese continui su questa traccia e metta a frutto tale disponibilità multidisciplinare e trasversale, ponendola a servizio degli enti locali e delle imprese come supporto allo sviluppo di progettualità

planning and design actions for mitigation and adaptation without the central role of communities. It is indeed a priority to raise citizens' awareness of the occurrence of various hazards and the significance of their impacts, to activate natural processes of sharing and co-design, in which the citizen is the primary driver of prevention policies.

The research community and stakeholders

M.L. In recent years, the research community in the field of multi-risk management has suffered from funding systems that have not sufficiently supported its evolution toward shared goals, particularly towards clear ethical, cultural, and social values. The research community has often felt unheard and insufficiently able to place the advancement of its knowledge at the service of the country and its communities. At

M.L. Negli ultimi anni il mondo della ricerca nel campo della gestione del multirischio ha sempre

sofferto di sistemi di finanziamento poco diretti a farlo evolvere verso orizzonti comuni e soprattutto orientati a chiari valori etici, culturali, sociali. Il mondo della ricerca si è sentito spesso poco ascoltato e con scarsa capacità di mettere al servizio del paese e delle comunità l'avanzamento dei propri saperi. Allo stato attuale come inquadrare il rapporto fra mondo della ricerca e stakeholder nelle loro diverse composizioni: ministeri, enti, pubblica amministrazione, mondo del lavoro, comunità? Quale potrebbe essere un rapporto auspicabile e quali potrebbero essere alcune nuove possibilità?

A.P. Uno dei grandi problemi è la frammentazione delle diverse azioni promosse dalle amministrazioni; ciò è quasi sempre dovuto al fatto che diverse azioni sono possibili perché sostenute da specifiche linee di finanziamento. Si tende così molto spesso a produrre ricerche parallele che, seppure di elevato valore, non sono tra loro correlate e dunque diventano poco utili per affrontare i problemi reali nella loro complessità. Il PNRR ha spinto l'Italia verso un modello nuovo in cui il mondo della ricerca ha dovuto imparare a creare e a gestire comunità molto più ampie e multidisciplinari che sono diventate una risorsa importante per provare a cambiare il trend. È auspicabile che, a partire da questa esperienza che ormai è giunta al termine, il Paese continui su questa traccia e metta a frutto tale disponibilità multidisciplinare e trasversale, ponendola a servizio degli enti locali e delle imprese come supporto allo sviluppo di progettualità

present, how would you frame the relationship between the research community and stakeholders in their various forms: ministries, institutions, public administration, the world of work, and communities? What would a desirable relationship look like, and what new opportunities might emerge?

A.P. One of the major issues is the fragmentation of actions promoted by administrations; this is almost always because different initiatives are made possible by specific funding lines. As a result, parallel research efforts are often produced which, although of high quality, are not interconnected and therefore prove of limited usefulness in addressing real problems in their complexity. The PNRR has pushed Italy toward a new model in which the research community has had to learn to create and manage much broader

innovative e sistemiche tese a una sistematica riduzione degli impatti dei rischi.

Processi durevoli per la gestione dei rischi

M.L. L'approccio Disaster Risk Reduction (DDR) non può essere più relegato alle occasionalità ma deve diventare un fattore di prevenzione e di cambio di mentalità nel mondo delle professioni, dell'imprenditorialità, dei policy makers. Trovandoci ormai alla sua conclusione, quanto ritiene che il PNRR abbia contribuito a orientare diversamente le comunità per confrontarsi, secondo nuove consapevolezze, con gli scenari multirischio?

A.P. Il PNRR ha favorito innanzitutto il dialogo e la contaminazione di competenze e discipline che fino ad ora non si erano molto parlate. Questo ha prodotto avanzamenti importanti nelle ricerche, ma ha iniziato anche a dare frutti importanti su percorsi sperimentali di formazione. Auspico che nel prossimo futuro tali esperienze si estendano in maniera ancora più ampia per favorire una formazione continua di coloro che operano nel settore pubblico o privato; una maggiore consapevolezza dei rischi, della loro occorrenza multirischio e delle strategie di adattamento e mitigazione potrà essere di grande beneficio al Paese anche se gli interessati non si occupano direttamente di rischi.

La ricerca e le nuove complessità

M.L. Alla complessità dei fenomeni, all'imprevista combinazione fra più eventi pericolosi in termini di compound o di cascade, occorre rispondere con approcci anch'essi complessi perché fattori di eccessiva semplifica-

and multidisciplinary communities, which have become an important resource in attempting to reverse this trend. It is hoped that, building on this experience – which is now nearing its conclusion – the country will continue along this path and capitalise on this multidisciplinary and cross-cutting capacity, placing it at the service of local authorities and enterprises as support for the development of innovative and systemic projects aimed at a systematic reduction of risk impacts.

Long-term processes for risk management

M.L. The Disaster Risk Reduction (DRR) approach can no longer be confined to occasional interventions; it must become a preventive factor and a shift in mindset across professions, entrepreneurship, and policymaking. Now that it is nearing completion, to

what extent do you think the PNRR has helped steer communities in a different direction, enabling them to address multi-risk scenarios, considering new forms of awareness?

A.P. The PNRR has primarily fostered dialogue and the exchange of expertise and disciplines that previously had little interaction. This has led to significant advancements in research and has also begun to yield important results in experimental training programmes. I hope that soon, such experiences will expand further, promoting continuous education for those working in both the public and private sectors. Greater awareness of risks, their multi-risk occurrence, and strategies for adaptation and mitigation could significantly benefit the country, even among those not directly engaged in risk-related fields.

zione possono condurre a un inefficace riduzionismo. Negli scenari multirischio occorre acquisire dati, incrociarli, gestirli, verificare le ipotesi di lavoro e gli scenari di intervento. Quanto la ricerca RETURN, finanziata con il PNRR, ha rappresentato un'innovazione di approccio e di metodo?

A.P. La ricerca RETURN si è caratterizzata per una forte contaminazione tra scienze dure e competenze delle scienze socio-economiche e sociali. Questo ha consentito di guardare alle varie fasi del percorso di ricerca tenendo sempre al centro le persone, la loro percezione, la loro volontà di coinvolgimento e la loro partecipazione alla selezione delle scelte. Una prospettiva che avvicina la ricerca ad un piano applicativo molto concreto e la rende più utile per i cosiddetti stakeholder. Analogamente, un'ampia comunità delle scienze socio-economiche e sociali ha potuto arricchire il proprio punto di vista comprendendo che per avere una reale conoscenza dell'opinione e delle preferenze dei cittadini, e della loro disponibilità a collaborare per ridurre gli impatti dei rischi, è indispensabile inquadrare le analisi nel contesto fisico dove il singolo pericolo (*hazard*) si attiva, a volte combinandosi in diverso modo con altri, determinando conseguenze che dipendono dalle caratteristiche del territorio e di quanto è su di esso costruito.

Il ruolo delle Fondazioni dopo il PNRR: la Fondazione RETURN

tema del multirischio confrontato con il nuovo regime climatico, la rilevante attività di ricerca, disseminazione e formazione che è

M.L. *Se la ricerca finanziata con il PNRR ha costituito per il nostro paese un rilevante punto di innesco per nuovi approcci al*

Research and emerging complexities

M.L. *The complexity of phenomena, including the unexpected combination of multiple hazardous events in compound or cascading forms, requires equally complex approaches; excessive simplification risks leading to ineffective reductionism. In multi-risk scenarios, it is necessary to acquire, cross-reference, and manage data, as well as to test working hypotheses and intervention scenarios. To what extent has the RETURN research project, funded through the PNRR, represented an innovation in approach and methodology?*

A.P. RETURN research has been characterized by strong interplay between hard sciences and socio-economic and social science expertise. This has made it possible to address

the various phases of the research process while consistently placing people at the centre – their perceptions, their willingness to engage, and their participation in decision-making processes. This perspective brings research closer to a concrete application level and enhances its usefulness for stakeholders. Similarly, a broad community of socio-economic and social sciences has been able to enrich its own perspective by recognizing that, to truly understand citizens' opinions and preferences – and their willingness to collaborate in reducing risk impacts – it is essential to frame analyses within the physical context where a given hazard is activated, sometimes in combination with others, producing consequences that depend on the characteristics of the territory and of the built environment.

stata prodotta con il finanziamento del PNRR alle Università e ai Centri di Ricerca come può trovare uno spazio di prospettiva attraverso l'istituzione di Fondazioni e, nel caso del multirischio, con la Fondazione RETURN?

A.P. Costruire nuovi soggetti giuridici quali le Fondazioni create per gestire il PNRR è stato un enorme sforzo amministrativo-giuridico ma anche di ricerca di preziosi punti di equilibrio tra diverse realtà della ricerca e dell'industria distribuite in varie aree del Paese. Non sarebbe logico se questo sforzo si esaurisse progressivamente negli anni successivi perché queste realtà possono rappresentare strumenti utili al Paese per supportare Enti pubblici e privati di diverso livello nella pianificazione di azioni di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico, nonché nell'identificazione di quelle linee strategiche su cui investire per combinare l'obiettivo di ridurre gli impatti dei rischi con quello di dare valore sociale ed economico alle conoscenze ed alle tecnologie più avanzate.

The role of Foundations after the PNRR: the RETURN Foundation

M.L. *If research funded through the PNRR has represented a significant catalyst for new approaches to multi-risk in the context of a changing climate regime, how can the substantial research, dissemination, and training activities carried out through PNRR funding to universities and research centres find long-term continuity through the establishment of Foundations, and specifically in the case of multi-risk, through the RETURN Foundation?*

A.P. Establishing new legal entities, such as the Foundations created to manage the PNRR has required an enormous administrative and legal effort, as well as the identification of delicate balances among diverse research and industrial entities distributed across the country. It would not be

logical for this effort to gradually dissipate in the coming years. These entities can represent valuable instruments for supporting public and private bodies at different levels in planning mitigation and adaptation actions to climate change, as well as in identifying strategic investment lines that combine the objective of reducing risk impacts with that of adding social and economic value to the most advanced knowledge and technologies.